

## Comunicato stampa LAV – 7 gennaio 2026

### NOCERA INFERIORE (SA): CAVALLO MUORE A CAUSA DI UN MALORE DURANTE LA CAVALCATA DEI RE MAGI

**LAV: NON SI PUO' PARLARE DI INCIDENTE, MA DI UNA SCELTA PRECISA DI METTERE A RISCHIO LA VITA DI UN ANIMALE. CHIEDIAMO ALLE ISTITUZIONI DI SUPERARE DEFINITIVAMENTE L'USO DEI CAVALLI NELLE MANIFESTAZIONI E RIEVOCAZIONI STORICHE**

**Un tragico malore ha causato la morte di un cavallo durante la rievocazione storica della Cavalcata dei Re Magi, evento che, come ogni anno, si tiene in occasione dell'Epifania a Nocera Inferiore, in provincia di Salerno.** Il cavallo che trainava la carrozza è prima scivolato sull'asfalto bagnato e poi si è accasciato definitivamente a terra colpito da un malore.

*"La morte del cavallo non può essere archiviata come una fatalità. Non siamo di fronte a un evento imprevedibile, ma all'esito coerente di un modello culturale che continua a trattare i cavalli come strumenti funzionali allo spettacolo umano"*, commenta Nadia Zurlo responsabile area equidi LAV.

Un cavallo non è una macchina cerimoniale, né un mezzo scenografico, non è un supporto simbolico per tradizioni o rievocazioni. È un individuo senziente, con propri limiti fisici e psicologici, che viene forzato in contesti urbani rumorosi, affollati, imprevedibili, spesso estranei alle sue caratteristiche etologiche. Il rischio non è un'eccezione: è intrinseco all'uso stesso del cavallo in questi contesti.

*"Ogni volta che un cavallo viene inserito in una parata, in un corteo, in una manifestazione pubblica, si compie una scelta precisa: si antepone la continuità di un rito umano all'incolumità di un altro individuo – aggiunge Zurlo di LAV - Quando poi l'esito è la morte, non è corretto parlare di "incidente", ma di una responsabilità collettiva che nasce molto prima di quel momento".*

C'è un ulteriore profilo che non può essere ignorato: quello della **responsabilità istituzionale**. Le parate e i cortei con cavalli vengono generalmente autorizzati come eventi pubblici, attraverso provvedimenti che riguardano la viabilità, l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone. In questo quadro, l'animale non è considerato come soggetto esposto a un rischio specifico, ma come parte accessoria dell'evento.

**Non esiste, nella prassi amministrativa, una valutazione preventiva dell'idoneità di queste manifestazioni rispetto alle caratteristiche e ai limiti dei cavalli coinvolti, né una reale analisi dei fattori di rischio legati al contesto urbano: rumori improvvisi, folla, superfici asfaltate, temperature, durata dell'esposizione, imprevedibilità degli stimoli.**

L'assenza di una disciplina specifica produce un effetto chiaro: ciò che è autorizzato dal punto di vista amministrativo viene percepito come automaticamente accettabile, anche quando espone gli animali a pericoli evidenti e prevedibili. In questo senso, la morte di un cavallo durante una parata non è un evento eccezionale, ma la manifestazione concreta di **un sistema che consente l'uso di individui senzienti senza interrogarsi sulla compatibilità tra l'evento e la loro integrità fisica. Quando il rischio è strutturale e noto, continuare ad autorizzare queste pratiche significa assumerlo come costo collaterale di una tradizione**.

*"Questi episodi confermano la necessità di superare definitivamente l'uso dei cavalli in parate, cortei e manifestazioni pubbliche. Non si tratta di "migliorare le condizioni", ma di mettere in discussione l'idea stessa che sia accettabile usare corpi e vite altrui per intrattenimento, celebrazione o folklore – conclude Zurlo di LAV - La vera evoluzione culturale non sta nel rendere questi eventi più "sicuri", ma nel riconoscere che non ci appartengono, e che il loro tempo è finito".*

Valentina Faraone Responsabile Ufficio Stampa  
m +39 329 0398535 t +39 06 44 61 220 mail [v.faraone@lav.it](mailto:v.faraone@lav.it)

Claudia Valenti Press Officer  
m +39 320 6770285 t +39 06 94412309 mail [c.valenti@lav.it](mailto:c.valenti@lav.it)

